

PARLA FRANCESCO STARACE (ENEL)

## «I nostri piani per Metroweb»

di Stefano Agnoli

a pagina 31

## L'INTERVISTA FRANCESCO STARACE

«Enel punta sulla banda larga  
Ecco i nostri piani per Metroweb»

Parteciperemo ai concorsi Infratel, per le aree a fallimento di mercato

Le offerte congiunte? Ci hanno provato in tanti ma non hanno funzionato

di Stefano Agnoli

**ROMA** I primi clienti della banda ultralarga «made in Enel» ci sono già. Sono a Perugia, e l'amministratore delegato del gruppo elettrico, Francesco Starace, mostra la scheda che quantifica in 931 megabit al secondo la velocità di trasmissione. «Partiamo da lì e poi svilupperemo le altre città», spiega.

**Ma intanto c'è sul tavolo l'offerta per Metroweb, in concorrenza con Tim. Entrambi avevate affermato che non ci sarebbe stata un'asta, e invece...**

«Abbiamo presentato un'offerta e aspettiamo che i soci Metroweb decidano che fare. Abbiamo fatto una valutazione in sintonia con il nostro piano, che in sostanza significa costruire una Metroweb su scala nazionale, sfruttando le sinergie tra le città che Metroweb ha cablatto e quelle che vogliamo cablare noi».

**L'offerta di Tim però è più alta.**

«Da ciò che ho letto si tratta di qualche milione di euro, non credo decisivo per una scelta. I soci Metroweb hanno da una parte l'alternativa di incassare per poi mettersi a fare altre attività, oppure di proseguire sulla strada percorsa fino ad oggi, insieme a noi. La valutazione di Metroweb è più o meno analoga, ma sul tavolo ci sono due diverse visioni».

**Quindi non rilancerete?**

«Non credo, anche se degli aggiustamenti fisiologici sono possibili, perché poi bisognerà effettuare una due diligence. Ma si rimarrà pur sempre intorno agli 800 milioni».

**Presto ci saranno i bandi Infratel per le aree a "fallimento di mercato", parteciperete anche a quelli?**

«Sì certo, parteciperemo. La nostra è una strategia ad anelli concentrici: se acquistassimo Metroweb ci sono le 10 aree che sono la sua missione originaria; su queste innesteremo un po' per volta le altre 224 città per le quali ci siamo impegnati; da qui valuteremo le sinergie con le aree C e D che risulteranno contigue. Insomma, come un puzzle».

**C'è chi sostiene, come Tim, che se intervenite nella telefonia la remunerazione in bolletta della rete elettrica, la cosiddetta Rab (Regulatory asset base), andrebbe rivista.**

«Tim non ha la Rab ed è lecito che quando ne parla si possa sbagliare. Non conosce la materia e l'Autorità ha spiegato chiaramente la cosa».

**Non saremo tornati al mondo delle multiutility come all'epoca di Franco Tatò, ma pare che ognuno voglia fare il mestiere dell'altro, non trova? Eni le rinnovabili. Tim e i possibili accordi per vendere telefonia con elettricità e gas. Voi con la fibra.**

«Intanto separiamo i mondi. Eni ha sempre prodotto energia elettrica e in Italia ha oltre 4.500 megawatt di cicli combinati. L'ingresso nel solare che ha annunciato non cambia di molto la situazione, e non la vediamo come concorrente. In Pakistan ed Egitto non siamo presenti e quanto all'Italia ognuno ha libertà di sfruttare le proprie opportunità».

**E Tim?**

«Non è un'idea nuova, si figuri che una decina di anni fa avevamo pensato anche noi di preparare un'offerta con Telecom. Più volte si sono provate queste accoppiate, che però non sono mai decollate».

**Restate voi e la banda ultralarga...**

«Al di là dei volumi in gioco, che sono una piccola frazione della nostra attività principale, non siamo una multiutility perché non puntiamo alla convergenza sul cliente. Diamo solo agli altri il modo di accedere al cliente, e tra gli altri intendo anche Tim».

**Ma non si va verso un futuro nel quale ai consumatori si proporranno offerte combinate di telefonia, luce, gas, banda larga, magari televisione e contenuti vari?**

«Negli ultimi dieci anni queste offerte combinate sono state provate e riprovate con esiti quasi sempre scarsi. L'unica che ha dato risultati positivi è quella elettrica».



tà-gas. Per quale motivo però non lo voglio dire, è giusto che ognuno faccia le sue esperienze».

**Quindi non farete offerte “combinare”?**

«Per ora non ci stiamo ragionando. Poi vedremo».

**Ora che finisce anche il mercato tutelato nell'elettricità non temete di perdere posizioni? E per i consumatori il mercato libero “pieno” non si tradurrà in aumenti delle bollette?**

«Diciamo subito che il mercato tutelato, dei consumatori che hanno scelto di non scegliere un operatore, non è di Enel. L'Enel gestisce più di 20 milioni di tutele e per questo riceve un rimborso che non lascia grandi margini. Quando i clienti dovranno uscire dal mercato tutelato diventeranno per così dire “concorrenziabili” e quindi potenziale fonte di margine. Ecco perché non abbiamo preoccupazioni, anzi».

**E le bollette?**

«La situazione dei prezzi è tale che chi uscirà dal mercato tutelato non vedrà un aumento di tariffa, ma una discesa minore della bolletta».

**Ciò significa che l'amministratore delegato dell'Enel ammette che il mercato libero “pieno” si tradurrà in costi maggiori per i consumatori?**

«No, significa che il mercato tutelato ha rappresentato fino ad oggi una distorsione che andava eliminata, come avvenuto anche a livello europeo».

**Ma che stime fate sui clienti che potreste acquisire?**

«Uno su due o uno su tre potrebbero passare a noi, quindi tra i 7 e i 10 milioni circa».

**I prezzi dell'energia sono una delle cause principali della deflazione, che cosa succederà?**

«In Italia i prezzi dell'energia all'ingrosso sono legati al gas. Non vedo grandi variazioni, quindi dovremmo avere una sorta di encefalogramma piatto ancora per un po'».

**Il problema del debito, croce dell'Enel passata, è passato quasi in secondo piano. Ma non dovrete approfittare della finestra favorevole per abbassarlo con più decisione?**

«Proprio con l'ultima trimestrale abbiamo raggiunto il livello di debito più basso da quando abbiamo acquistato Endesa. A quell'epoca ci dicevano che eravamo sottoindebitati e ora qualche analista sta iniziando a rifarci questa domanda. La questione è che il nostro debito è per l'80% sul mercato obbligazionario. I nostri bond hanno rendimenti del 4-5% e convertirli in altri a tassi più bassi è difficile. Ci vorrà molta pazienza».

**Si è parlato di un buy-back sui titoli...**

«Nell'ordine del giorno dell'assemblea non l'abbiamo messo, se ne riparlerà eventualmente l'anno prossimo».

**In Italia il 21% della vostra capacità installata è a carbone, non proprio un risultato “green”. Che intendete fare?**

«Molti impianti sono già stati chiusi. Da qui al 2030-40 gli altri finiranno la loro vita utile e anche loro verranno fermati. Nel carbone non faremo investimenti in nuova capacità».